

vengono citate alcune circostanze, come ad esempio non si dice che il comitato dei creditori avrebbe valutato positivamente l'offerta, ma di come era fatto il comitato dei creditori ne abbiamo già parlato prima. Altro argomento caro alle Difese, oltre al preconetto del Tribunale, è la collegialità delle decisioni, per cui si sostiene: non è possibile fare questi addebiti a Greco perché le decisioni sono state prese collegialmente. Ora, credo che sia sufficiente leggere le deposizioni rese dai giudici Celotti e De Vitis per capire che cosa possa essere successo. Intanto entrambi affermano di non avere mai visto né conosciuto l'istanza 27 maggio '92 dei commissari relativa alla questione della messa in liquidazione; entrambi affermano di non avere mai visto né conosciuto i pareri di Carbonetti, documenti di cui dichiarano non si discusse mai. Ad esempio: la De Vitis afferma di non avere saputo niente del piano di dismissioni fatto da Piovano, addirittura un piano che viene chiamato "l'istanzone", perché era un grossissimo piano, con tutta una serie di dismissioni da fare; afferma che nella Camera di Consiglio per l'omologa non si sarebbe parlato della proposta Casella, ma della proposta Casella la sentenza di omologa ne tratta, direi anche tutto sommato a lungo; non sapeva che Capaldo avesse svolto funzioni di consulente per la FEDIT. Idem il giudice Celotti, che tutto sommato nella sua deposizione finisce per darci un quadro della situazione. Lui afferma: "il